

Riparlando di Sciascia, scrittore europeo

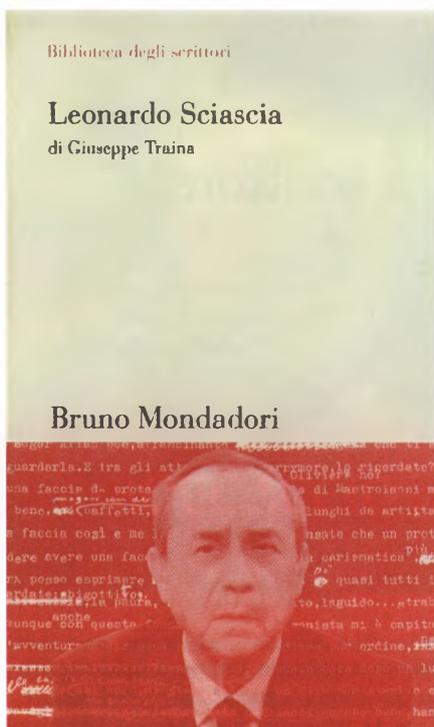
GIUSEPPE TRAINA
Leonardo Sciascia,
Edizioni Bruno Mondadori,
Milano 1999
LEONARDO SCIASCIA
Opere,
1956-1971, Bompiani,
Milano, 2000

ANTONIO DONATO SCIACOVELLI

Appena un anno fa la figura di Leonardo Sciascia, uno degli intellettuali più vivaci del dopoguerra, è stata ricordata nel corso di convegni e conferenze, giornate e seminari, in occasione del decennale della sua scomparsa. Anche lo scorso numero di questa rivista ha pubblicato un contributo del collega Luigi Tassoni, incentrato sul ricordo del grande siciliano: mi sembra dovuto, dunque, continuare a tener viva la fiaccola della memoria attraverso la presentazione di una monografia, a firma di Giuseppe Traina, che vuole essere una sorta di enciclopedia sciasciana; ed attraverso la segnalazione della meritevole iniziativa editoriale partita quest'estate all'insegna dei Classici Bompiani, consistente nel pubblicare tutte le opere di Leonardo Sciascia in edizione economica, come è il caso di questo primo volume che ne raccoglie gli scritti dal 1956 al 1971, secondo la specifica volontà dell'autore che aveva appunto indicato nell'ordine cronologico e nel 1956 come anno di partenza (anno dell'uscita in volume delle *Parrocchie di Regalpetra*) i criteri di edizione della sua vasta produzione, come ricorda anche il curatore

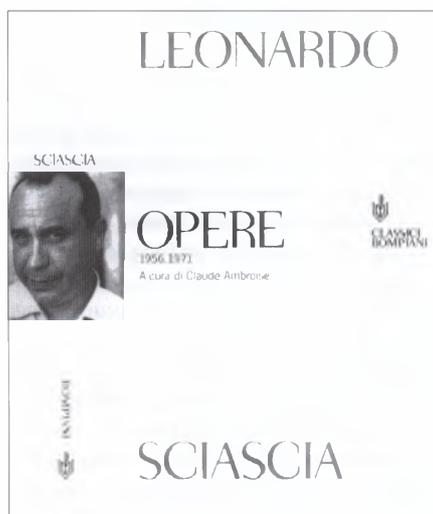
del volume Claude Ambroise, nella sua prefazione (*Tutto Sciascia?*). La prefazione è seguita da un'intervista all'autore e dal saggio *Verità e scrittura*, ambedue interessanti strumenti di introduzione ad una lettura più attenta dei testi sciasciani, ma chi conosce l'incredibile attrazione che la scrittura del maestro di Racalmuto esercita sui suoi lettori (siano essi affezionati o neofiti), può anche fare a meno, per il momento, di lanciarsi sugli scritti introduttivi, per tuffarsi nella lettura o rilettura di alcune tra le prove più interessanti del nostro Novecento letterario: *Gli zii di Sicilia*, *Il giorno della civetta*, *A ciascuno il suo*, *Il Consiglio d'Egitto*, *Morte dell'inquisitore*, *Il mare colore del vino*, sono alcuni dei titoli che affollano le quasi millequattrocento pagine che costituiscono il corpus dell'opera, titoli alcuni dei quali noti non solo attraverso i canali della critica letteraria o della diffusione editoriale, ma anche grazie alla grande *resa* cinematografica di opere come *Il giorno della civetta* e *A ciascuno il suo*.

Per chi invece desidera avere una informazione puntuale e veloce su Sciascia, sulle sue tematiche narrative, sul suo atteggiamento di



critico letterario, di studioso della società e, perché no, anche della sua importanza quale intellettuale europeo, autore italiano letto soprattutto in Francia, ma tradotto in numerosissime lingue, non posso che consigliare l'agile volumetto di Giuseppe Traina edito dalla Bruno Mondadori all'interno della serie programmatica *Biblioteca degli scrittori*, serie che di per sé è utilissimo strumento di consultazione per studenti e studiosi, anche grazie alla sua struttura di ipertesto cartaceo, contenente un profilo biografico, un indice ragionato di opere e voci notevoli, infine una bibliografia ragionata ed aggiornata (le due parole sono quasi anagrammi...). Utilissime schede si propongono alla nostra attenzione, ognuna delle quali ci presenta analisi puntuali ed essenziali, che stimolano la riflessione e la ricerca: d'altronde, Giuseppe Traina aveva già pubblicato qualche anno fa un interessante saggio su Sciascia intitolato *La soluzione del cruciverba* (Salvatore Sciascia, Caltanissetta-

Roma 1994), che già allora aveva fatto apprezzare le doti di osservazione del critico e del ricercatore, e che ha probabilmente costituito la base (se non altro per la bibliografia, già notevole in quel primo lavoro) per la compilazione di quest'opera assai ambiziosa. Tra le voci più interessanti mi preme ricordare **Romanzo storico**, in cui viene analizzato il ripensamento di Sciascia (in qualità di scrittore più che di critico) nei confronti del Gattopardo, poi naturalmente la voce **Sicilia**, che fornisce un paio di interessanti punti di partenza sulla spinosissima questione di *scrivere dalla Sicilia, della Sicilia, per la Sicilia* (p. 202); i riferimenti a **Mafia, Giallo, Cinema, Stile, Comunismo e Fascismo**: ne citerei volentieri ancora una diecina, ma mi fermo piuttosto a considerare l'enorme mole di lavoro contenuta nei continui richiami interni, diretti ed indiretti, nell'argutezza di alcune citazioni illuminanti, nella ricerca sui risvolti editoriali ed artistici più differenti (traduzioni, versioni cinematografiche, televisive) di volta in volta citati in appendice alle voci che trattano le opere di Leonardo Sciascia. Se non temessi di scendere fino al patetico, affermerei decisamente che da queste pagine tanto ricche di interesse e competenza trasuda affetto profondo per un autore che ad ogni passo



ci spinge alla riflessione, di tanto in tanto lasciandoci stupiti per la bellezza estenuante e senza tempo di alcune sue descrizioni, per quello stile accattivante che ne rende godibilissimi persino gli scritti più astrusi o di più ostico argomento: appunto Pasolini parlava di *apparente assenza della scrittura* come della

vera caratteristica dello stile sciasciano (p. 210) ed al di là dello stile cruciverbale di cui Traina parlò già nel suo saggio precedente, l'apparente semplicità si mostra sovente, agli occhi del lettore, come fluidità, facilità d'espressione, simpatia comunicativa che ancora conquista verso il profondo dei significati testuali.